



**Agenzia Verde Vivo**  
Associazione

Marketing | Formazione | Acquisti Verdi

creare ed evolvere la propria identità di impresa sostenibile

info@agenziaverdevivoassociazione.it 06/94840603

ECO BIO MAGAZINE INDIPENDENTE

# vivere® sostenibile

lazio

16

Dicembre 2020 - Gennaio 2021 BIMESTRALE  
Anno 2 N. 6/2020

www.viveresostenibilelazio.wordpress.com



## 1. BENESSERE

Frequentare aree verdi migliora il benessere mentale, l'autodisciplina, riduce i disturbi depressivi e diminuisce i comportamenti problematici.



## 2. PREVENZIONE

Una maggiore disponibilità di spazi verdi pubblici favorisce l'attività fisica quotidiana necessaria a sviluppare armoniosamente l'apparato muscolo-scheletrico, a prevenire malattie cardiorespiratorie, metaboliche e tumorali.



## 3. SOCIALITÀ

Il contatto con la natura favorisce l'interazione tra pari, l'autonomia, aiuta a imparare a gestire e a contenere lo stress e aumenta la autostima.



## 4. INTELLIGENZA

Crescere in un ambiente urbano ricco di verde rafforza il Quoziente Intellettivo dei bambini e li aiuta ad affrontare le situazioni di rischio.



## 5. CONCENTRAZIONE

La ricerca medica ha indicato nelle 'Dosi Naturali' un nuovo strumento sicuro (e poco costoso) nella gestione dei sintomi dell'ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività).



## 6. ATTENZIONE

Nei bambini che vivono in prossimità di aree verdi il volume della corteccia prefrontale e premotoria è maggiore: sono le regioni cerebrali implicate nella memoria di lavoro e nei meccanismi di mantenimento dell'attenzione.



## 7. EMPATIA

Ripristinare il contatto con la natura soddisfa un bisogno innato per cui si prova fascinazione ed empatia rispetto ad altre forme di vita (E.Fromm e E.O.Wilson).



## 8. CREATIVITÀ

La socio-biologia ha dimostrato che i bambini che giocano a contatto con la natura sono più creativi e collaborativi rispetto a quelli che vivono lontani dal verde.



## 9. ANTI-STRESS

I bambini che giocano in spazi aperti dimostrano meno stress e ansia rispetto ai loro coetanei abituati a giocare in spazi chiusi.



## 10. COMUNITÀ

Vivere in ambienti più verdi rafforza il senso di 'luogo' e appartenenza a una comunità sana, presupposto per costruire il senso di difesa del bene comune.



## L'effetto natura sui bambini: aumenta salute, benessere e quoziente intellettivo

I dieci fattori che vengono migliorati o sviluppati nei bambini che trascorrono più tempo nel "verde" M.A. Melissari - pag. 17

### Editoriale

Il consumo di plastica è ancora in crescita a livello globale

**Riccardo Bucci** - Pag. 3

Il bel Narciso

**Massimo Luciani** - Pag. 5

Il patrimonio immobiliare pubblico a servizio di Turismo e Cultura

**M. A. Melissari** - Pag. 13

Il vetro un amico dell'ambiente da non sprecare

**APS Litorale Nord** - Pag. 4

Mindfully Green Family  
La mindfulness in famiglia

**Flora Lovati** - Pag. 7

Tecnologia e riciclo a servizio della Mobilità sostenibile

**Paolo Serra** - Pag. 14





**SEGUICI SU FACEBOOK !**  
AGGIORNAMENTI, EVENTI,  
NOTIZIE, ARTICOLI CHE  
RIGUARDANO IL NOSTRO  
TERRITORIO E LE INIZIATIVE  
SOSTENIBILI DA NON  
PERDERE!  
**MANDACI I TUOI EVENTI  
SOSTENIBILI E PARTECIPA  
ALL'INFORMAZIONE!**

Vuoi pubblicare  
i tuoi

**EVENTI  
SOSTENIBILI ?**

Invia i tuoi comunicati a:  
redazione@viveresostenibilelazio.cloud

La pubblicazione resta  
ad insindacabile giudizio dell'editore



**Decreto Rilancio: credito d'imposta  
calcolato sull'intero importo investito**

**BONUS PUBBLICITÀ**  
DECRETO RILANCIO

**CREDITO  
DI IMPOSTA  
DEL 50%**  
SULL'IMPORTO INVESTITO  
IN PUBBLICITÀ!

**contattaci subito per saperne di più**  
redazione@viveresostenibilelazio.cloud - 06/56559914

## sommario

EDITORIALE	pag	3
STOP ALLO SPRECO	pag	4
STORIE DI ALBERI E PIANTE	pag	5
AGRI-CULTURA	pag	6
BENESSERE	pag	7
LO STATO DELL'ARTE	pag	9
SCELTE SOSTENIBILI	pag	12
MOBILITA' SOSTENIBILE	pag	14
LE TENDENZE	pag	15
DALLA PRIMA PAGINA	pag	17



Se vuoi essere contattato senza impegno  
per avere un'offerta commerciale **CHIAMA**

**06/56559914**

**R** Riccardo Bucci Editore

Via La Spezia, 112 - 00055 Ladispoli (RM)  
Tel. 06 / 56559914

**Direttore Responsabile**  
**Riccardo Bucci**  
direzione@viveresostenibilelazio.cloud

**Capo Redazione**  
**M. A. Melissari**  
redazione@viveresostenibilelazio.cloud

**Ufficio Commerciale**  
pubblicita@viveresostenibilelazio.cloud

Registro Stampa n. 1/19 Tribunale di Civitavecchia

**Stampa**  
Centro Stampa delle Venezie  
Via Austria, 19  
Padova

**Grafica e impaginazione**  
Agenzia Verde Vivo  
Associazione  
Green Marketing e Comunicazione

**Informativa ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 ("GDPR")**  
Riccardo Bucci Editore, (Vivere Sostenibile Lazio) con sede in Via La Spezia 112, 00055 Ladispoli (RM), in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, La informa che i dati conferiti mediante la redazione del "Modulo d'Ordine" saranno trattati con l'unico fine di gestire le operazioni di vendita e gli adempimenti ad essa connessi, nonché quelli di natura amministrativa, contabile e fiscale richiesti dalla legge applicabile. Qualora richiedesse assistenza post-vendita per acquisti o effettuasse qualsiasi altra richiesta alla Riccardo Bucci Editore, i dati personali da Lei comunicati saranno trattati esclusivamente per dare seguito alle Sue richieste. In qualità di interessato Lei potrà, alle condizioni previste dal GDPR, esercitare i diritti sanciti dagli articoli da 15 a 21 del GDPR contattando il Titolare: direzione.lazio@viveresostenibile.net.


**Tutti i marchi sono registrati dai rispettivi proprietari**  
**Vivere Sostenibile Lazio** offre esclusivamente un servizio, non riceve tangenti, non effettua commerci, non è responsabile della qualità, veridicità, provenienza delle inserzioni. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio, di rifiutare un'inserzione. L'editore non risponde di perdite causate dalla non pubblicazione dell'inserzione. Gli inserzionisti sono responsabili di quanto da essi dichiarato nelle inserzioni. **Vivere Sostenibile Lazio** si riserva il diritto di rimandare all'uscita successiva gli annunci per mancanza di spazi e declina ogni responsabilità sulla provenienza e veridicità degli annunci stessi.

Copia per gli abbonati - valore copia € 0,10

**Hanno collaborato a questo numero**

APS Litorale Nord  
Ladispolinonsporca  
Reloader onlus

Riccardo Bucci  
Flora Lovati  
Massimo Luciani  
M. A. Melissari  
Riccardo Milozzi  
Paolo Serra





# Il consumo di plastica è ancora in crescita a livello globale

di Riccardo Bucci - Direttore Responsabile, Vivere Sostenibile Lazio  
(direzione@viveresostenibilelazio.cloud)

All'avvio di questo 2021, parliamo ancora di produzione di plastica e dei relativi rifiuti. Lo scorso novembre il BIR (Bureau of International Recycling) ha pubblicato un rapporto, intitolato "Riciclo della Plastica": ad oggi sono state prodotte circa 9,2 miliardi di tonnellate di plastica; a livello mondiale, meno del 10% di tutte le plastiche prodotte è stato riciclato, circa il 30% è stato incenerito e il resto è stato conferito in discarica.

Anche le economie più sviluppate hanno

tassi di riciclo dei rifiuti in plastica che, in media, arrivano solo fino al 30%. Un livello davvero molto basso, laddove invece si evidenzia come il riciclo sia la migliore soluzione, dopo la riduzione nella produzione, per la gestione dei rifiuti in plastica, in quanto limita gli impatti ambientali e genera significativi vantaggi socio-economici. Inoltre, il riciclo della plastica aiuta i Paesi non produttori di petrolio a ridurre la loro dipendenza dalle nazioni produttrici.

Il riciclo consuma fino al 76% in meno di energia rispetto alla quantità di energia necessaria per la produzione di nuovi beni partendo da materia prima vergine o di quella utilizzata per inviare i rifiuti in discarica o ad incenerimento. Viene stimato che il riciclo di una tonnellata di rifiuti in plastica consente di risparmiare: circa 1,4 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub>; 5774 kWh di energia; 16,3 barili di petrolio; 24,7 milioni di Cal di energia; circa 23 metri cubi di spazio in discarica. E veniamo alle raccomandazioni: aumentare la qualità dei materiali



riciclabili raccolti creando un mercato più stabile per questi materiali, implementare la responsabilità estesa del produttore, divieto all'utilizzo di sostanze chimiche pericolose nella plastica, la definizione di quote obbligatorie di contenuto di materiale riciclato nella produzione di nuovi beni e l'individuazione di criteri chiari per la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti in plastica, magari grazie a standard di qualità.

Non resta che augurarsi che queste indicazioni trovino orecchie disponibili da parte delle istituzioni e siano tenute in considerazione nel piano di ripresa e rilancio del Paese che si sta approntando e verificando in questo periodo in virtù del recovery fund europeo.

BUONA SOSTENIBILITÀ 



**REGALATI**  
l'abbonamento  
per 1 anno

**vivere  
sostenibile**

lazio

Per ricevere ogni mese  
la copia cartacea direttamente a casa tua

Scrivi a [redazione@viveresostenibilelazio.cloud](mailto:redazione@viveresostenibilelazio.cloud)



# Il vetro un amico dell'ambiente da non sprecare

## Consigli per una corretta raccolta differenziata

TEMPO DI LETTURA: 4 min

di APS Litorale Nord

Ha già 5000 anni di storia, ma quanto a longevità il vetro non ha rivali: può essere considerato una vera risorsa e offre vantaggi per il consumatore e per l'ambiente: gli imballaggi in vetro hanno una comprovata capacità di conservare perfettamente i cibi, lasciando inalterati i loro odori e sapori; un'ineguagliabile trasparenza, che consente di controllarne il contenuto; una totale riciclabilità a fine vita che ne massimizza la sostenibilità economica ed ambientale.

Recuperato grazie al contributo quotidiano di milioni di cittadini che si impegnano nella raccolta differenziata, il vetro rinasce con forme e destinazioni d'uso identiche a quelle delle vite precedenti. Senza alcuna perdita di materia o scadimento qualitativo, il vetro può essere riciclato all'infinito e può perciò essere considerato a tutti gli effetti un "materiale permanente", in grado di realizzare, alla perfezione, il concetto di economia circolare. Ogni anno vengono prodotti in Italia circa 10 miliardi di contenitori in vetro riciclato, con proprietà e caratteristiche identiche a quelli realizzati con le materie prime.

Al contrario di altri materiali da imballaggio il vetro ha una marcia in più anche dal punto di vista estetico e artistico perché si presta ad avere forme singolari ed accattivanti rese possibili dallo sviluppo tecnologico più recente. Basta pensare alla bellezza dei flaconi dei profumi. Anche le bottiglie e i vasetti a noi più familiari, di uso quotidiano, possono essere prodotti ad altissimo valore tecnologico aggiunto: i moderni contenitori in vetro per birra, o per baby-food, che sono sempre più leggeri e resistenti grazie ad una continua azione di R&D (ricerca e sviluppo) condotta dall'industria vetraria insieme all'istituto di ricerca specializzato SSV (Stazione Sperimentale del Vetro). Infine, i prodotti di vetro non solo hanno un basso impatto sull'ambiente ma, se riciclati, permettono di contenere le emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>), di risparmiare energia e di ridurre al minimo il ricorso alle materie prime vergini, di natura estrattiva (minerali da cava, come sabbia o carbonati) e chimica.

### Come differenziare il vetro

E' importante dunque fare una buona raccolta differenziata dei prodotti in vetro e sapere cosa va o non va depositato negli appositi raccoglitori urbani. Questi i consigli del Consorzio Recupero Vetro (CoReVe) per non sbagliare.

Per un riciclo di qualità, è necessario che nei contenitori dedicati alla raccolta differenziata del vetro (campane, bidoni carrellati, mastelli) siano conferiti solo bottiglie, vasetti e barattoli come quelli utilizzati per sughi, salse, marmellate e simili in vetro, liberi dalla busta in cui sono stati raccolti.

Da non gettare nel vetro: decorazioni in vetro soffiato, lampadine, luci, bicchieri di cristallo, statuette del presepe, vetroceramica pyrex, ceramica, porcellana, palline di Natale. Sono tutti "falsi amici del vetro", cioè tutti materiali che sembrano vetro da imballaggio e non lo sono. Tra questi i più insidiosi sono: ceramica, cristallo e pyrex. Ciascuno di essi per ragioni specifiche.

Ceramica: ha una temperatura di fusione più elevata rispetto a quella del vetro da imballaggio. Pertanto, quando nel forno il vetro è ormai liquido e si avvia a diventare una "goccia" incandescente dalla quale prenderà forma il nuovo imballaggio, la ceramica rimane nella massa di vetro nella forma di un sassetto solido, creando così un difetto al contenitore che ha un'alta probabilità di rompersi;

Cristallo: è un vetro ad alto contenuto di Piombo, un metallo pesante considerato pericoloso se disperso nell'ambiente. Sebbene la Stazione Sperimentale del Vetro e la comunità scientifica abbiano accertato che non esiste alcun problema di cessione, tra conteni-

## I "falsi amici" del vetro



Oggetti di cristallo  
(bicchieri, lampadari,  
centrotavola, etc.)



Contenitori  
in vetroceramica  
(pyrex, etc.)



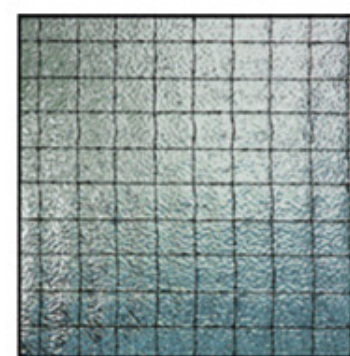
Stoviglie in ceramica  
e porcellana



Lampadine



Confezioni in vetro  
dei farmaci usati



Vetri armati,  
finestre, fari e fanali



Agenzia Verde Vivo

tore e contenuto, dato l'alto potere "segregante" del vetro che lo rende un agente inertizzante per eccellenza, la legislazione dell'Unione Europea impone: da una lato, un limite di 200 parti per milione alla presenza di piombo negli imballaggi destinati a bevande e alimenti, nell'ambito di una politica di contenimento dei metalli pesanti potenzialmente disperdibili nell'ambiente; dall'altro, una disciplina specifica per l'avvio a riciclo del rottame di vetro in vetreria (Regolamento UE noto anche come "End of Waste") prescrive che, affinché il rifiuto di imballaggio in vetro possa trasformarsi in una MPS idonea alla rifusione in vetreria, va evitata ogni commistione con il cristallo ed altri flussi di rifiuti (es. sanitari) non idonei. Dato l'elevato contenuto di piombo, anche pochi frammenti di rottame riciclabile, pertanto la presenza di oggetti di cristallo nella raccolta differenziata del vetro da imballaggio va assolutamente evitata.

Pyrex: come la ceramica, anche il pyrex ha una più alta temperatura di fusione rispetto al vetro da imballaggio; perciò un eventuale frammento di questo materiale imprigionato nella massa fusa comprometterà la resistenza meccanica del futuro imballaggio da essa formato, in maniera ancora più subdola della ceramica, in quanto essendo trasparente è più difficile distinguerlo e separarlo.

Altri "falsi amici" del vetro da imballaggio sono: lampade e lampadine, tubi al neon, specchi, monitor di

TV e PC, lastre retinate e inerti vari, tutti materiali che alle volte possono sembrare simili al vetro da imballaggio o ad esso assimilabili ma che, in realtà, sono materiali contaminanti molto dannosi e devono essere trattati come rifiuti speciali e conferiti presso le isole ecologiche. ●



Litorale Nord

Associazione di Promozione Sociale

SOSTENIBILITÀ QUOTIDIANA

Partner di Vivere Sostenibile Lazio per la divulgazione anti spreco alimentare



# Il bel Narciso

Il narciso, *Narcissus papyraceus*. La storia di Narciso é la storia di un abuso. Cefiso dio del fiume concupisce e prende con la forza la giovane Liriope che dà alla luce un figlio bello come il sole. Il figlio cresce ed é splendido ed altero. Divenuto fanciullo miete cuori come una trebbia. Persino la bella e poco loquace Eco si invaghisce di lui quando lo vede, sperduto nel bosco. Al primo incontro il dialogo é surreale ma si conclude con lui che esorta: "Qui riuniamoci" e lei risponde ".....uniamoci" e, in preda alla passione, esce dal suo nascondiglio e cerca di afferrare il povero Narciso. Questi intimidito dall'ardore e sdegnato dall'irruenza della ninfa fugge rifiutandola a male parole. "Giù le mani. Non mi abbracciare. Preferisco morire piuttosto che darmi a te!" E lei, misera, non poté che ripetere le ultime parole che egli pronuncia: ".....darmi a te...."

Eco, rifiutata, si rifugiò in montagna, si nascose e deperì e di lei non rimane più che la voce.

Anche per Narciso giunse la punizione alla sua alterigia. Un ennesimo amante respinto lo maledisse e Nemese, udito il maleficio, lo esaudì: "Che possa innamorarsi anche lui e non possedere chi ama". Ma poiché Narciso era il più bello e desiderabile di tutti non poteva che innamorarsi di sé stesso e un giorno, chinato a bere in una chiara fonte si intravide riflesso e non potendo aver sé stesso, languì e giacque. Narciso é l'Uomo dimentico di essere lui stesso l'origine di ciò che nel mondo lo seduce. Della fine della storia ci sono molte versioni. Mi piace questa:

*Mancando alfin lo spirito all'infelice,  
Tropo a se stesso di piacer gli  
spiacque.*

*Depose a piè dell'onda ingannatrice  
La vita e, morto in carne, in fior  
rinacque.*

*L'onda che già l'uccise, or gli é nutrice,  
Perch'ogni suo vigor prende dall'acque.  
Tal fu il destin del vaneggiante e vago  
Vagheggiator dela sua vana imago.*

Giambattista Marino  
L'Adone.

Narciso é l'Uomo dimentico di essere lui stesso l'origine di ciò che nel mondo lo seduce.

Il narciso é una bulbosa della famiglia delle amarillidacee, molto tossica, che può causare avvelenamenti anche gravi ; principalmente il bulbo simile ad una piccola cipolla é spesso causa di morte



Eco e Narciso di John William,  
Waterhouse Walker Art Gallery, Liverpool

## Anche le piante migrano come gli uomini e si "naturalizzano" La Galinsoga

La globalizzazione non è solo un processo sociale. Le vie di comunicazione non sono mai state così brevi. Chi migra, uomini o animali, trascina con sé oltre che la cultura d'origine anche pezzi del proprio ambiente. Girando per il quartiere Appio di Roma e guardandomi attorno, noto piante che nelle mie visite di ragazzo non avevo trovato. La Galinsoga, ad esempio, che è una pianta spontanea di origine sud americana di recente introduzione in Italia (dal 1800). I primi ritrovamenti da noi si hanno al Nord negli anni 50 e piano piano la sua distribuzione si sta spingendo sempre più a sud. Oggi è praticamente naturalizzata anche se ancora poco conosciuta, ma nel suo habitat originale é usata da secoli per il consumo alimentare. In Colombia si cucina una minestra, lo "Ajiaco", con i giovani e teneri germogli. Sembra serva a dare un aroma "esotico" al piatto normalmente in associazione al coriandolo. Ultimamente sono stati proposti piatti "fusion" come ad esempio un risotto ortica e galinsoga che pare stia riscuotendo molto successo. Le parti giovani della pianta infatti (fusti e foglie) possono essere usati crudi e cotti per frittate, risotti, zuppe..... oppure essiccati e quindi macinati per produrre una polvere da condimento, tipo spezia. Farmacologicamente la pianta ha proprietà vulnerarie, cicatrizzanti e lenisce le lesioni da ortica. ●



Galinsoga parviflora - L'etimologia del nome generico (Galinsoga) deriva dal medico spagnolo Mariano Martinez de Galinsoga (1766-1797), medico a Madrid e Soprintendente per il Giardino Botanico di Madrid; mentre il nome specifico (parviflora) deriva da due parole latine: "parvus" (=piccolo) e "flos" (=fiore) e fa riferimento ai piccoli fiori di questa pianta. E' una pianta infestante che si è diffusa in gran parte dell'Europa. Da noi si trova nei terreni incolti, negli orti, in vicinanza di coltivazioni di cereali e ai margini delle strade.

tra gli animali al pascolo. Possiede un profumo che può causare una specie di torpore (in effetti la parola narciso condivide la radice greca narkao comune con narcotico) ma dato che si dice che é la dose che fa' il veleno, l'uomo ha imparato a sfruttare anche questa pianta e nella medicina popolare si usavano i fiori in decotti e tisane sedative, antispasmodiche ed antidiarroiche. Dioscoride riporta anche certi usi medici del bulbo ma si sa ...sono pazzi questi Romani! .....Anche se Dioscoride era greco. ●

Natura e Tradizione

Azienda  
Agricola  
Caporusso

Via Antica Aurelia, 13 - 00055 Ladispoli (RM)  
Tel: +39 331/7971035



# Una scelta green per il Paese e per il clima

TEMPO DI LETTURA: 6 min



di Riccardo Milozzi, Presidente CIA Roma

Il cambiamento climatico in atto è una delle più devastanti calamità che si sta abbattendo sul nostro pianeta e sull'umanità. Le azioni, le iniziative e le scelte per combatterne il progressivo peggioramento e, per quanto possibile, mitigarne gli effetti costituiscono delle autentiche priorità. Occorre quindi abbandonare più rapidamente possibile l'era delle fonti fossili e attivare in tutte le applicazioni disponibili le rinnovabili e l'efficienza energetica, il cui contributo è decisivo per decarbonizzare l'economia. Tra queste c'è il settore agricolo. Certamente



il tema del fotovoltaico in agricoltura è un tema delicato, anche per una serie di criticità emerse in passato, ma si tratta di una fase che può essere superata e devono essere considerati i risultati raggiunti oggi dalle migliaia di imprese agricole che ne hanno sostenuto la crescita e delle ulteriori ricadute che potrebbero derivare da un nuovo e più importante sviluppo di questa fonte rinnovabile. L'obiettivo al 2030 fissato dal PNIEC per il fotovoltaico, e ancor più quello maggiormente sfidante che verrà richiesto dal nuovo target di riduzione delle emissioni climalteranti, alla luce di queste considerazioni impongono di affrontare la questione di un nuovo e più importante sviluppo del fotovoltaico con approccio oggettivo, facendo tesoro delle esperienze di questi anni, ma anche tenendo conto delle nuove soluzioni disponibili, senza pregiudizi e preclusioni e senza generalizzazioni. La CIA - Agricoltori Italiani ha collaborato alla stesura di un Position Paper, un testo di convergenza tra soggetti diversi per la decarbonizzazione,

recependo gli input dell'Europa che punta alla riduzione della CO<sub>2</sub> attraverso un modello agricolo multifunzionale. Un attento uso del suolo agricolo è imprescindibile, anche nel caso del fotovoltaico, in quanto risorsa preziosa per l'agricoltura e per la società e l'inserimento degli impianti nel paesaggio agrario dovrà essere adeguatamente valutato, ma prima ancora è necessario riconoscere che il paesaggio possa essere modificato per coniugare bellezza ed armonia con la necessità di rendere vivibile un territorio.

In questi anni, più di una contestazione è stata mossa al fotovoltaico in agricoltura, come la realizzazione da parte di soggetti economici esterni alle imprese agricole, il cui modello di business prevedeva un riconoscimento economico per l'occupazione dello spazio utilizzato e non una partecipazione attiva alla produzione energetica. Ancora di più si è discusso dell'impatto degli impianti fotovoltaici a terra sul paesaggio agrario e sull'agricoltura, in termini di sottrazione di terreno coltivabile; dibattito che ha assunto sempre più rilievo tanto da comportare una drastica revisione della normativa e il divieto di accesso agli incentivi pubblici sulla produzione elettrica per le nuove installazioni. Parallelamente, troppo poco ci si è soffermati a considerare se le aree agricole coinvolte, fossero state realmente sottratte alla coltivazione e, non, piuttosto, valorizzate. Ancora meno, è stato considerato il miglioramento in termini di competitività di quelle aziende agricole che hanno partecipato alla crescita del solare fotovoltaico in Italia coniugando al meglio produzione agricola ed energetica. Perciò in aggiunta all'attenzione che merita il giusto uso del suolo agricolo, anche l'inserimento degli impianti nel paesaggio agrario dovrà essere adeguatamente valutato, ma prima ancora è necessario riconoscere che il paesaggio possa essere modificato per coniugare bellezza ed armonia con la necessità di rendere vivibile un territorio, dove è presente una comunità locale, alla quale vanno forniti servizi, strade, abitazioni, spazi produttivi, energia.

In ultima analisi, un territorio agricolo privo di infrastrutture come strade, reti elettriche, edifici per la conservazione e trasformazione dei prodotti, servizi sociali, reti di trasporto, non sarebbe nelle condizioni di garantire una adeguata qualità della vita delle popolazioni residenti. Il futuro sviluppo del fotovoltaico

nel contesto agricolo, dovrà essere declinato puntando sul pieno coinvolgimento degli imprenditori agricoli, i quali dovranno svolgere un ruolo da protagonisti, integrando sempre più la produzione di prodotti di qualità con la generazione di energia rinnovabile. Per citare solo un esempio, una soluzione per favorire l'installazione degli impianti a terra è la possibile costituzione di una comunità di energia rinnovabile, definita dalla Direttiva europea 2018/2001 come soggetto giuridico autonomo, che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria di persone fisiche, PMI o autorità locali (comprese le amministrazioni comunali) il cui obiettivo principale, piuttosto che profitti finanziari, è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, tramite l'utilizzo, esclusivamente, di fonti di energia rinnovabile. Pertanto vanno favorite le comunità di energia rinnovabile, costituite da aziende agricole limitrofe che decidono autonomamente e congiuntamente dove e come installare un impianto, sia in bassa che in media tensione.

È ora il momento di definire regole del "si può fare a condizione che" e superare così facili divieti da cui nessuno trarrebbe vantaggio. Pertanto si è ritenuto opportuno che CREA, in quanto ente di ricerca delle politiche agricole, svolga uno studio specifico che, partendo dalla valutazione delle esperienze pregresse e dalle indicazioni contenute nel documento già prodotto dal tavolo di lavoro, elabori una strategia win-win che veda vincitori oltre che compartecipi tutti i soggetti implicati. ●

*solo le migliori verdure di stagione locali*

**IL NOSTRO ORO**  
DAL 1952  
AZIENDA AGRICOLA ZANI

**Km ZERO!**

**CONTATTACI PER RICEVERE LA CASSETTA**

**OGNI SETTIMANA CON FRESCHISSIMA VERDURA**

**Direttamente dall'Orto a Casa tua!**

**AZIENDA AGRICOLA ZANI**  
Via Antica Aurelia, 20 - 00055 LADISPOLI (RM)  
Cell. 338.5826262 - Il Nostro Orto



# Mindfully Green Family

La mindfulness in famiglia: crescere insieme genitori e figli, un percorso in 10 passi di attività e consigli verso la sostenibilità ambientale



di Flora Lovati

Mentre l'emergenza Coronavirus ci insegna che il **comportamento collettivo** ha **effetti** sul **futuro**, la sempre maggior presenza di segni visibili di cambiamento nel nostro ecosistema porta in primo piano il **tema ambientale**. Si parla spesso di **coscienza ecologica**. Ma cosa significa questo termine? È l'unione di due parole: *Coscienza*, la facoltà immediata di avvertire, comprendere, valutare i fatti che si verificano nella sfera dell'esperienza; *Ecologica*, da *ecologia*, scienza che studia i principi in base ai quali gli ecosistemi si organizzano. Possiamo quindi dire che avere **coscienza ecologica equivale a percepire e comprendere i principi e le relazioni di causa-effetto sviluppate dagli ecosistemi per sostenere l'intreccio della vita**.

Proprio lo sviluppo di **coscienza ecologica** costituisce il primo passo verso un cambiamento culturale a favore dell'ambiente, perché le **corrette azioni non possono che nascere dalla disposizione alla cura**. Quest'ultima non può che svilupparsi a partire da una diretta percezione e comprensione del tema ecologico. La sfida maggiore che oggi siamo chiamati ad affrontare è quindi quella di creare delle **comunità sostenibili**: ambienti in grado di supportare ed armonizzare l'**ecosistema** insieme al **benessere delle persone** e di tutti gli altri esseri viventi, nei quali regna un clima di rispetto e collaborazione da parte di tutti. **È proprio la famiglia**, insieme alla scuola, ad avere oggi un **ruolo fondamentale** nell'accompagnare i bambini verso un **futuro più sano ed armonico**. E sono proprio le mamme e i papà ad avere una maggiore spinta ed interesse a preservare e migliorare il loro ambiente.

**Mindfully Green Family** è un percorso in **10 passi** con cadenza mensile, pensato per portare alle famiglie alcune **riflessioni e strumenti** per coltivare - in modo leggero e semplice - una maggiore consapevolezza e cura verso l'ambiente. In ogni articolo verrà trattato nel dettaglio uno dei 10 punti descritti qui di seguito, accompagnato da **motivazioni, consigli ed attività pratiche** da scaricare e svolgere insieme ai propri figli.

## 1. Fissare le intenzioni: troviamo un significato.

Si parla spesso di buoni propositi, come



*Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo.*

*Maria Montessori*

quelli che si fanno a capodanno e che poi, - molto di rado - vengono mantenuti. Ma le **intenzioni** sono qualcosa di più. Non si tratta di fissare obiettivi da raggiungere, ma bensì di vere e proprie **stelle polari**, verso le quali ognuno di noi può orientarsi per avere un riferimento di direzione, e trarne quindi significato in ogni occasione della propria vita. Esistono **intenzioni personali** ed **intenzioni della famiglia**. Nel prossimo articolo potrai leggere di come impostare le tue, e quelle della tua famiglia, con il **Family Intention Tree**: un'attività da fare insieme creando un bellissimo poster da appendere a casa.

## 2. Mindfulness o consapevolezza: accorgiamoci di ciò che fa bene e ciò che fa male.

Cos'è la pratica di **consapevolezza**? Ed in

che modo può **portare una famiglia sul sentiero ecologico**? Osservando la nostra mente, le nostre sensazioni ed i nostri pensieri, possiamo accorgerci di una cosa. Molte volte a renderci felici o infelici **non sono le condizioni esterne** della vita, ma qualcosa d'altro. Possiamo comprendere come nascono i nostri stati d'animo ed i nostri pensieri, e scegliere di alimentare solamente quelli che ci portano benessere, come ad esempio quelli di **gentilezza** e di **cura**. In questo articolo troverai consigli per **diventare più consapevole** insieme ai tuoi bambini.

## 3. Siamo il loro modello: incarniamo i buoni comportamenti.

Come già dimostrato dalla teoria dell'apprendimento sociale di Bandura, i **bambini imparano attraverso l'osservazione**



e l'imitazione di ciò che li circonda: ecco perché occorre **partire da noi**. Quale spazio nella tua vita, fra le tue priorità, riservi alla cura dell'ambiente? Da dove puoi cominciare per migliorare i tuoi comportamenti? Per sviluppare una forte motivazione al **rispetto per l'ambiente**, può essere di supporto una forte motivazione verso la cura del **proprio personale benessere**. Può sembrare egoista, ma è in realtà un'idea molto pratica. Meno energie sono convogliate verso stress e pensieri negativi, più ce ne sono da dedicare all'ambiente.

#### 4. Il bambino in famiglia: esploriamo l'interconnessione, il dare ed il ricevere.

La vita adulta si modella in base alle relazioni vissute nella prima infanzia. **Sentirsi utile è un aspetto importante** che un bambino può sperimentare nella **prima forma di comunità in cui è inserito: la famiglia**. Assicurati che ogni bambino si senta incluso ed importante all'interno del cerchio familiare. Per quanto piccolo, un bimbo ha sempre qualcosa da dare alla mamma, al papà, ai fratelli. Se osservi attentamente, scoprirai che **ogni giorno tuo Figlio fa qualcosa per farti felice**: è una tendenza naturale di ogni piccolo umano. Scopri come diventare più vigile e attento verso questi aspetti, come far sapere al tuo bambino quanto ti fa felice, come alimentare un **clima di scambio e collaborazione** nella tua famiglia.

#### 5. Vivere l'interdipendenza: da dove vengono le cose che usiamo? Perché dipendiamo dagli altri e dall'ambiente?

*Thanks a Thousand* è un libro che ci ricorda l'**incredibile interconnessione del nostro mondo**. Ci mostra quanto noi diamo per scontato. L'autore bestseller del New York Times A.J. Jacobs ha deciso di **ringraziare ogni singola persona** coinvolta nella produzione della **tazza di caffè che beve ogni mattina**. Il risultato è stato un percorso che lo ha fatto viaggiare attorno al globo, trasformando la sua vita, rivelando sorprendentemente come la **gratitudine** può renderci più felici, più generosi, e più connessi. Troverai in questo articolo un gioco da fare con i tuoi figli, nel quale potrete conoscervi meglio esplorando il **legame** degli oggetti che usate **con la società e con l'ambiente**.

#### 6. Riciclare e aggiustare le cose: impariamo a rispettare ed aver cura.

Come insegnare ai tuoi bambini il rispetto per le cose? **Riduci, ricicla e riusa** sono i tre principi dell'ecologia. Piuttosto che partire

dalla riduzione dei danni al pianeta che questi tre atteggiamenti portano, occorre invece **pensare in termini di sistema**. Come descritto nell'articolo precedente, possiamo vedere **il valore di ogni oggetto come un tipo di energia**: l'energia della natura ed insieme l'energia delle persone che hanno partecipato alla sua costruzione, e che hanno permesso a **quell'oggetto** di essere **oggi nella nostra casa**, al nostro servizio. I bambini sono naturalmente curiosi e sarà quindi semplice coinvolgerli in attività di riciclo svolte in modo creativo.

#### 7. Ridurre: di cosa abbiamo bisogno per essere felici?

L'**ambiente domestico** in cui un bambino fa esperienza ed i giochi che vi trova, non rappresentano solamente utilità. Con essi si costruisce il suo futuro. **Mandano messaggi e comunicano valori**. Un genitore consapevole fa attenzione **al numero e al tipo di oggetti presenti** nella cameretta, e più in generale in casa, perché comprende il valore che a lungo termine questo avrà per i suoi figli. Semplificare il loro mondo li aiuta a guadagnare calma e ordine mentale, essere più creativi, avere periodi di attenzione maggiori, migliorare le loro abilità nel risolvere problemi, avere maggior cura delle cose.

#### 8. Riportare al centro la natura: alimentiamo la nostra curiosità.

Come possiamo insegnare l'ecologia ai bambini? **"Dimmi e dimenticherò. Mostrami e ricorderò. Coinvolgimi e capirò."** - Confucio. Si potrebbe aggiungere: **Fai un passo indietro e agirò**. Il miglior modo per formare adulti consapevoli dell'ambiente, che agiscono con responsabilità, autonomia e compassione, è quello di permettere loro lo sviluppo di **un legame con la natura**. Un legame verso cui sono già naturalmente predisposti. Esploriamo, osserviamo, impariamo, apprezziamo. Facciamo ricerche. Teniamo un quaderno. E molto altro ancora.

#### 9. La natura entra a casa nostra: giochiamo e lavoriamo con materiali naturali.

**"La mano è quell'organo fine e complicato nella sua struttura, che permette all'intelligenza non solo di manifestarsi, ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente:** l'uomo, si può dire, "prende possesso dell'ambiente con la sua mano" e lo trasforma sulla guida dell'intelligenza, compiendo così la sua missione nel gran quadro dell'universo." - Maria Montessori. Oltre le uscite all'aperto, si possono anche **portare a casa materiali naturali**, da utilizzare in vari modi. È una maniera per riavvicinare i bambini agli elementi della natura stimolando il gioco e

la creatività, lo sviluppo dell'intelligenza e dell'autonomia, creando un legame e quindi un interesse verso il mondo naturale.

#### 10. L'ottimismo funziona meglio: parliamo del nostro futuro in positivo

Le paure sul cambiamento climatico stanno alimentando **un'epidemia di eco-ansia** in tutto il mondo: i genitori si preoccupano per il futuro dei loro figli. La studiosa e autrice pluripremiata Elin Kelsey sostiene che **la nostra disperazione**, sebbene sia una reazione comprensibile, sta **ostacolando la nostra capacità** di affrontare i problemi reali che vanno affrontati. Kelsey offre una **potente soluzione**: la speranza stessa. Come possiamo **parlare del futuro** ai nostri bambini con **ottimismo**? In questo articolo troverai storie, libri e consigli per mettere a fuoco l'impegno e i successi di chi crede nel cambiamento ecologico.

#### In conclusione

Accompagnare i bambini verso **un mondo più sano ed armonico è non solo possibile, ma il più alto dei compiti per ogni genitore**. Per farlo possiamo partire da noi, abbracciando una nuova visione più ampia e consapevole. Il nostro **benessere personale** e **la cura del pianeta** non sono in competizione ma **vanno di pari passo**, infatti meno energie spendiamo nella gestione di stress e pensieri negativi, più ne abbiamo da dedicare alla cura del nostro ambiente. ●

#### Mindfully Green Family



Non perderti il prossimo articolo con **Family Intention Tree**: un'attività per fissare le intenzioni insieme alla tua famiglia creando un bellissimo poster da appendere nella vostra casa.

Iscriviti al gruppo [bubuset - vivere coi piccoli](#) per condividere il percorso **Mindfully Green Family** e le attività correlate con altri genitori, trovare pratiche di mindfulness per genitori e bambini e consigli sulla genitorialità consapevole.



# Gestione rifiuti in Italia nella pandemia: il sistema nazionale "tiene", nonostante le criticità

di M.A. Melissari

TEMPO DI LETTURA: 6 min



Dopo un 2019 di nuova crescita e consolidamento, la pandemia ha impattato duramente anche sul settore della gestione rifiuti che ha mostrato resilienza, evitando situazioni emergenziali, assorbendo le criticità e garantendo le diverse fasi di raccolta, trattamento e riciclo. Nel 2020 sono aumentate le raccolte differenziate domestiche degli imballaggi, mentre hanno registrato un brusco calo quelle presso le isole ecologiche (in particolare i rifiuti elettrici ed elettronici e alcuni imballaggi) e quelle legate alle attività industriali e commerciali. Per centrare gli obiettivi di Circular Economy fissati a livello europeo, serve semplificazione amministrativa e normativa e misure di sostegno al mercato dei prodotti riciclati, da attivare anche sfruttando i fondi che arriveranno nei prossimi mesi con il piano NEXT Generation EU. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso e realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da FISE UNICIRCULAR (l'Unione Imprese Economia Circolare), tenutasi stamane nel corso di un evento digital.

## Il riciclo prima della pandemia

2019 - Il Rapporto evidenzia le performance delle singole filiere nel 2019, l'anno prima della pandemia, con il riciclo degli imballaggi che ha mantenuto un buon andamento: 9,6 milioni di tonnellate avviate a recupero di materia (il 3% in più rispetto al 2018) e un complessivo tasso di riciclo che ha raggiunto il 70% sull'immezzo al consumo. I tassi di recupero dei rifiuti d'imballaggio si sono assestati ormai su livelli di avanguardia in Europa: carta (81%), vetro

(77%), plastica (46%), legno (63%), alluminio (70%), acciaio (82%).

Persistono scenari con luci e ombre sulle altre filiere. Ancora non centrano gli obiettivi europei la raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) che ha raggiunto il 38% (in crescita del 10%), ma distante dall'obiettivo del 65% fissato per il 2019; stesso discorso vale per la raccolta delle pile (43%, 2 punti sotto il target), così come la percentuale di reimpiego e riciclo dei veicoli fuori uso, al di sotto della soglia dell'85% del peso del veicolo, decisamente lontana dal target del 95% di recupero complessivo previsto per il 2015.

Mostrano trend in crescita la filiera dei rifiuti tessili (+10% della raccolta differenziata), quella dei rifiuti da costruzione e demolizione (tasso di recupero arrivato al 77%), gli oli minerali (raccolta al 47%) e gli oli vegetali esausti (riciclo a +9% vs 2018). In crescita anche il recupero della frazione organica (+7,5%), la principale porzione in peso dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda gli pneumatici fuori uso, la raccolta ha raggiunto l'obiettivo nazionale, avviando a recupero di materia 151.000 tonnellate e a recupero energetico 116.000 tonnellate.

## L'impatto della pandemia

L'undicesima edizione dell'Italia del Riciclo fornisce una prima panoramica degli effetti sortiti dall'impatto della pandemia sul riciclo dei rifiuti urbani e speciali.

Hanno tenuto le raccolte differenziate degli imballaggi domestici, in calo l'organico per il crollo della ristorazione e del turismo, in calo i rifiuti speciali di origine industria-

le, delle costruzioni e del commercio. L'indagine, condotta tra settembre e ottobre 2020, si è rivolta a un campione composto da imprese, consorzi di filiera, utility, associazioni di categoria e altri soggetti. Tra marzo e maggio il 53% degli intervistati ha riscontrato riduzioni significative delle raccolte differenziate, superiori al 20% rispetto allo stesso periodo del 2019; tra giugno e agosto la quota che ha registrato un calo della raccolta differenziata è scesa sotto il 50% e la contrazione si è ridotta al 10-20% vs 2019. L'andamento delle raccolte delle singole filiere nel 2020 ha mostrato trend diversificati. Sommando i dati dei primi 4 mesi del 2020, compresi quindi circa due mesi di lockdown, si è registrato, rispetto allo stesso periodo del 2019, un incremento di oltre il 7% della raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggio domestici anche per l'aumento del commercio on-line, con un aumento del 5-6% per quelli in vetro e in plastica e del 10% per quelli in carta e acciaio, mentre sono risultati stabili quelli in alluminio.

Riduzioni importanti (superiori al 10%) hanno subito, invece, tutte le filiere collegate ai conferimenti presso le isole ecologiche (RAEE e imballaggi in legno) e quelle legate alle attività industriali e commerciali che hanno dovuto interrompere la loro attività o visto una riduzione delle importazioni (solventi, oli minerali usati, pneumatici fuori uso, oli e grassi animali e vegetali esausti).

Durante il lockdown anche il rifiuto organico è diminuito di circa il 15%: l'aumento del rifiuto domestico è stato controbilanciato dalla diminuzione di quello da utenze collettive (mense, ristoranti, pubblici esercizi). Equilibrio che si è ristabilito a partire da maggio-giugno con la ripresa di tutte le attività produttive, commerciali, turistiche. Nel periodo giugno-agosto 2020 tutte le raccolte differenziate sono tornate a crescere grazie alla riapertura delle attività. Con l'arrivo della seconda ondata di Covid a settembre si sono prodotti effetti sulla gestione dei rifiuti che risulterebbero simili a quelli della prima ondata e che saranno misurati e valutati più precisamente all'inizio del nuovo anno.

Nei mesi della pandemia ripercussioni più pesanti si sono registrate su altri due fronti: la riduzione degli sbocchi esteri (chiusure e rallentamenti doganali) e di quelli nazionali per via del blocco/crisi di alcuni settori produttivi (ad esempio l'automotive e l'edilizia) ha determinato un crollo della richiesta di materie prime riciclate e una maggiore competizione da parte delle materie prime vergini per il crollo dei loro prezzi. Un altro effetto negativo innescato dall'epidemia è stato il rallentamento e i tagli degli investimenti programmati nel settore dei rifiuti: il 65% degli intervistati del settore ha dichiarato di prevedere una riduzione dei futuri investimenti. ●

## Il riciclo dei RAEE nel 2020 segna un +4%

Nato l'anno scorso dalla fusione dei consorzi Ecodom e Remedia (leggi articolo), Erion è oggi il principale sistema multi-consortile per la raccolta e il trattamento di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) in Italia. Nel 2020, il consorzio ha gestito circa 300.000 tonnellate di rifiuti associati ai prodotti elettronici, tra RAEE domestici (più di 260.000 tonnellate), Rifiuti Professionali (9.500 ton) e Rifiuti di Pile e Accumulatori (oltre 29.600 ton). La quantità totale di rifiuti gestiti, che supera del 4% quella registrata nel 2019 (circa 290.000 ton), è paragonabile al peso di 41 Tour Eiffel. Potrebbe sembrare un risultato modesto, ma invece è stato valutato importante per due ragioni: intanto i valori ottenuti sono superiori a quelli raggiunti precedentemente quando Ecodom e Remedia operavano singolarmente, confermando che la fusione di queste due grandi realtà rappresenta una scelta vincente per accompagnare i produttori italiani nella transizione ecologica già in atto in Europa. I valori si fanno anche più significativi se si considerano i disagi che la pandemia da Covid-19 ha causato al Paese. Il blocco quasi totale della filiera dei rifiuti elettronici ha portato a una contrazione della raccolta nei mesi di marzo e aprile. Un calo che Erion ha saputo colmare nella

*300.000 tonnellate di Rifiuti elettrici ed elettronici (di cui oltre 35mila tonnellate di materiali plastici) gestite da Erion nel 2020, pari al peso di 41 Torri Eiffel*



seconda metà dell'anno. Il tasso di riciclo delle Materie Prime Seconde è stato pari al 89% del peso dei RAEE domestici gestiti. In dettaglio, dalle oltre 260.000 tonnellate, Erion WEEE ha ricavato 133.000 tonnellate di ferro, pari al peso di 294 treni Freccia Rossa; 5.000 tonnellate di alluminio, pari a 6 milioni di caffettiere; 6.000 tonnellate di rame, pari a 66 volte il peso del rivestimento della Statua della Libertà e 35.000 tonnellate di plastica, pari a 14 milioni di sedie da giardino. Il corretto trattamento di questa tipologia di rifiuti ha permesso di risparmiare oltre 420 milioni di kWh di energia elettrica, pari ai consumi domestici annui di una città di quasi 400.000 abitanti (come Bologna) e di evitare l'immissione in atmosfera di oltre 1.700.000 tonnellate di anidride carbonica, come la quantità di CO2 che verrebbe assorbita in un anno da un bosco di 1.700 kmq (esteso quanto la provincia di Lucca).

Le quantità di RAEE domestici trattate da Erion WEEE in ciascuna regione italiana posizionano sul podio tre regioni del Nord, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, seguite dal Lazio. Fanalino di coda risulta essere la Valle d'Aosta che prende la maglia nera di regione meno virtuosa seguita dal Molise e dalla Basilicata. ●

di RELOADER onlus

TEMPO DI LETTURA: 3 min



# L'Italia che ricicla: dagli imballaggi benefici per un miliardo di euro nel 2019

TEMPO DI LETTURA: 6 min

*Già raggiunti gli obiettivi europei di riciclo richiesti entro il 2025 - Le stime Conai sul riciclo 2020-2021*

di RELOADER onlus

Il Green Economy Report del Sistema Conai, presentato lo scorso dicembre, dice che i benefici diretti del recupero e riciclo di imballaggi in Italia hanno superato nel 2019 il miliardo di euro. Più in dettaglio, il valore economico della materia recuperata grazie al riciclo è stimata in 402 milioni di euro, quello dell'energia prodotta da recupero energetico si attesta intorno a 27 milioni di euro, mentre l'indotto economico generato dalla filiera è pari a 592 milioni di euro.

Grazie al riciclo, inoltre, sono state risparmiate - sempre nel 2019 - 4 milioni e 469mila tonnellate di materia prima vergine ed evitate emissioni in atmosfera per oltre 4 milioni e 300mila tonnellate di CO2 equivalente. Per quanto concerne l'utilizzo di risorse, grazie al riciclo si sono risparmiate 433mila tonnellate di plastica - pari a 9 miliardi di flaconi in PET per detersivi da un litro, 270mila tonnellate di acciaio, oltre 19mila tonnellate di alluminio, un milione e 80mila tonnellate di carta, 907mila tonnellate di legno e un milione e 760mila tonnellate di vetro.

Un altro dato significativo riguarda il numero di discariche evitate grazie al riciclo: in 22 anni, tra il 1998 e il 2019, il sistema Conai ha garantito l'avvio a riciclo di quasi 32 milioni di tonnellate di imballaggi, evitando il riempimento di 160 nuove discariche di medie dimensioni.

Questi dati confermano che l'Italia è seconda solo alla Germania in Europa per riciclo pro-capite dei rifiuti di imballaggio. Sono stati praticamente già raggiunti gli obiettivi europei di riciclo richiesti entro il 2025, e il nostro sistema Paese continua a fare scuola in Europa. Anche perché ha uno dei sistemi di responsabilità estesa del produttore meno costosi e più efficienti. Il commento di Luca Ruini, Presidente di Conai: "Dobbiamo continuare a lavorare per incentivare l'eco-design e per sviluppare e potenziare le tecnologie per il riciclo, auspicando al più presto incentivi fiscali per chi usa materia prima seconda: la sua domanda sta purtroppo calando, e non possiamo permetterci di lasciare inutilizzati gli enormi quantitativi di materiale che il Paese ricicla".

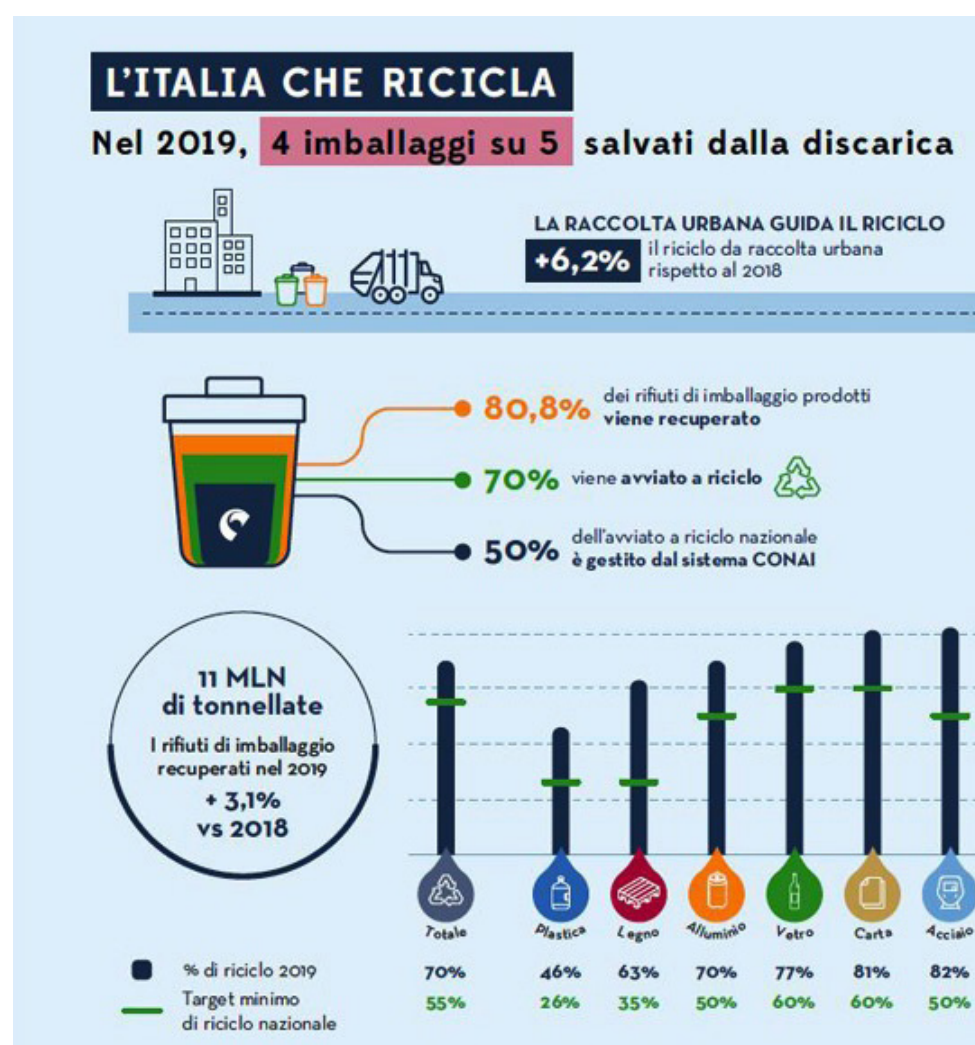
**Le stime di riciclo e recupero per il biennio 2020-2021**

Sempre a dicembre, il consorzio ha pubblicato il "Piano Specifico di Prevenzione e Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio", dove

sono riportate le previsioni di riciclo e recupero per il biennio 2020-2021. Il documento, che si basa sui rapporti istituzionali che i Consorzi di Filiera e i Sistemi Autonomi hanno inviato a Conai in settembre ai sensi della normativa vigente, vuole fornire una panoramica delle attività svolte e dei risultati attesi nel comparto della gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, con il biennio come orizzonte.

Per quanto concerne l'impresso al consumo, i dati previsionali 2020, basati sulle dichiarazioni del Contributo Ambientale Conai (CAC) del primo semestre, evidenziano una significativa diminuzione rispetto al 2019 (-6,8%). È però attesa una ripresa a partire dal prossimo anno (+3,4%), in linea con le attese generali di rimbalzo dei consumi interni, finali e intermedi. Andamento che non sembra però valere per gli imballaggi in plastica: a fronte di un impresso al consumo di 2.315.000 tonnellate nel 2019, quest'anno si stima una riduzione a 2.210.000 ton, trend che proseguirà nel 2021 fino ad arrivare a 2.175.000 ton (-1,6%).

In riferimento ai rifiuti di imballaggio avviati al riciclo, nel biennio 2020-2021 CONAI prevede ulteriori miglioramenti nel rapporto tra volumi riciclati e impresso al consumo, nonostante le minori quantità in valore assoluto. A fronte di quasi 9,6 milioni di tonnellate avviate a riciclo a consuntivo del 2019, per il 2020 si prevedono 9 milioni di tonnellate, con un recupero complessivo (riciclo + recupero energetico) di



9,4 milioni di tonnellate. Come per l'impresso al consumo, anche i quantitativi a riciclo sono stimati in incremento nel 2021 riportandosi ai valori assoluti del 2019. I risultati di riciclo nazionali vanno dal 70% del 2019 al 71% del 2020, fino a raggiungere il 71,4% nel 2021. Limitando l'analisi agli imballaggi in plastica, i volumi riciclati continueranno a crescere, anche se marginalmente: si passa infatti da 1.054.000 di tonnellate nel 2019 a 1.073.000 ton quest'anno, con una stima di 1.075.000 ton nel 2021 (+0,2%), pari al 49,4% sull'impresso al consumo. ●

## RIFIUTI DI IMBALLAGGIO AVVIATI A RICICLO PER MATERIALE

RIFIUTI D'IMBALLAGGIO AVVIATI A RICICLO	2019	PREVISIONE 2020	PREVISIONE 2021	VARIAZIONE 2021/2020
MATERIALE	KTON	KTON	KTON	%
Acciaio	399	370	390	5,4%
Alluminio	51	53	54	1,2%
Carta	3.989	3.670	3.835	4,5%
Legno	1.997	1.809	1.919	6,1%
Plastica	1.054	1.073	1.075	0,2%
Vetro	2.069	2.059	2.132	3,5%
<b>Totale</b>	<b>9.560</b>	<b>9.034</b>	<b>9.405</b>	<b>4,1%</b>

Rifiuti di imballaggio avviati a riciclo per materiale - CONAI



Associazione di  
Promozione Sociale  
iscritta al Registro  
dell'Associazionismo  
della Regione Lazio

## MISSIONE

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio

Difesa e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio,  
delle produzioni alimentari e artigianali,  
della cucina locale tradizionale e del turismo sostenibile

Diffusione delle conoscenze in materia ambientale

Formazione della cultura del riuso e del recupero

## Ladispolinonspreca - Insieme contro lo spreco alimentare

Raccolta gratuita delle eccedenze di prodotti alimentari da esercizi commerciali e da privati e la re-distribuzione alle persone in condizioni di disagio economico.



## Ladispoli Formazione

per i soci di



# Un gioco per sensibilizzare sulla salute della Terra

di Redazione

PACHAMAMA è un gioco da tavolo collaborativo che mette i partecipanti di fronte alle sfide che l'umanità dovrà affrontare per risolvere la crisi climatica e salvare la madre-terra. Il nome Pachamama deriva dall'antica cultura inca e significa, appunto, madre terra. Perché un gioco di società considerato che la crisi climatica è reale, non è un gioco? Per affrontare una sfida di tale portata l'Educazione e la Sensibilizzazione verso questo tema sono fondamentali. Ecco quindi l'idea di un gioco di strategia collaborativa, da fare magari in famiglia, che tratti i cambiamenti climatici come la vera sfida del secolo e che faccia capire ad adulti e ragazzi che l'umanità, unita, può realmente salvare la nostra madre terra.

Il gioco si sviluppa in 10 turni che equivalgono a 50 anni sulla Terra. Ogni giocatore è responsabile di un'area geografica e ha a disposizione diverse azioni, sotto forma di carte, da poter attivare ad ogni turno. Tutte le azioni hanno effetti sia economici che ambientali sul pianeta, la somma delle azioni dei singoli giocatori determineranno l'andamento del gioco. Ogni turno avrà un impatto ambientale che genererà un proporzionale aumento della temperatura. Sarà possibile vincere solo mettendo in atto una strategia collaborativa capace di tenere la temperatura media del pianeta sotto ai 18°C per tutta la durata della partita.

Pachamama è un progetto di Ecostore creato in partnership con zeroCO2 e si può acquistare nei negozi della rete: è stato stampato in ECO-OFFSET su carta certificata FSC e per ogni scatola prodotta è stato piantato un albero in Guatemala. In questo modo la produzione delle scatole viene compensata e ciascun proprietario del gioco potrà seguire la crescita del proprio albero attraverso CHLOE, il sistema di tracciamento di zeroCO2.



Il progetto, primo a livello europeo, promosso da ALI (Lega delle Autonomie locali italiane), insieme all'Associazione Città del Bio e alla società di servizi Leganet, misurerà la coerenza delle politiche territoriali con il principio di sviluppo sostenibile, favorendo il percorso verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU al 2030 e delle linee guida del Benessere equo e sostenibile (Bes) a livello locale definite dall'Italia.

L'obiettivo della Rete dei Comuni sostenibili è essere la prima realtà europea di certificazione sulle politiche di sostenibilità per i Comuni.

Per raggiungere questi obiettivi la Rete, presentata il 14 gennaio scorso, si prefigge principalmente tre compiti: misurare, tramite indicatori affidabili e aggiornati (circa 160), l'effetto delle politiche di governo locale sugli ambiti considerati dal Bes e dall'Agenda 2030, ma soprattutto stimolare i comuni alla cooperazione, condividendo su una piattaforma digitale i progetti che sono finalizzati a migliorare gli stessi indicatori e ogni azione significativa utile ad accelerare l'innovazione dal basso. L'associazione, infine, fornirà un supporto ai Comuni, anche avvalendosi di partnership, li aiuterà per il reperimento di risorse esterne, tramite bandi europei, nazionali e regionali, diffondendo informazioni, progetti compiuti e buone pratiche, farà formazione per gli amministratori e per gli operatori degli enti e offrirà loro importanti servizi. Aderendo alla Rete, i Comuni accettano dunque di essere misurati annualmente sulla base del set di indicatori predisposti dalla Rete, in modo da guadagnare la denominazione di "Comune sostenibile".

## Nasce la Rete dei Comuni Sostenibili per la sostenibilità delle politiche locali

di Redazione

TEMPO DI LETTURA: 3 min



Ambrogio Lorenzetti Il buon governo

"La grande novità della Rete dei Comuni Sostenibili è che, anno dopo anno, potremo misurare, in tutti i Comuni, le azioni di governo, la coerenza delle politiche locali col principio di sostenibilità, rendendola dunque concreta" ha dichiarato Matteo Ricci, presidente nazionale Ali e sindaco di Pesaro. "Se guardiamo ai prossimi mesi, il Paese post-Covid, le risorse del Recovery Plan che segneranno la ripresa e la trasformazione del Paese, sarà fondamentale misurare le politiche locali, che dovranno migliorare la qualità della vita e i nostri territo-

ri. I Comuni sono gli unici che possono far cadere a terra le linee programmatiche decise al livello nazionale". "È un momento cruciale per un'iniziativa di questo genere" ha aggiunto Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS.

"I Comuni hanno un ruolo fondamentale, perché molti dei 17 Goal riguardano competenze locali. C'è un ruolo insostituibile che dovrà essere svolto dai Comuni nei prossimi anni. E non parliamo solo delle città, delle grandi aree metropolitane, ma anche degli enti locali dell'entroterra". ●



## ‘VALORE PAESE ITALIA’: il patrimonio immobiliare pubblico a servizio di Turismo e Cultura

TEMPO DI LETTURA: 7 min

*L'iniziativa mira al recupero e alla valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare coniugando turismo, cultura, ambiente e mobilità dolce e identità territoriale per accrescere l'offerta turistico-culturale dell'Italia.*



di M.A. Melissari



Sull'esempio di altri Paesi europei, anche in Italia nasce un'alleanza tra industria turistica e demanio, condivisa da Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Infrastrutture, Ferrovie dello Stato, Fondazione FS, Invitalia, Istituto per il Credito Sportivo, Anas e Anci. Dal vertice dello scorso dicembre tra il Ministro con deleghe al turismo Dario Franceschini con i responsabili di Demanio, Enit e Difesa, è nato Valore Paese Italia, un programma nazionale di promozione del turismo sostenibile connesso alla valorizzazione del patrimonio pubblico di immobili di interesse storico-artistico e paesaggistico, che si propone di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei territori italiani, grazie al partenariato pubblico-privato. Si tratta insomma di utilizzare gli immobili pubblici, per accrescere l'offerta turistico-culturale del Paese. Il progetto comprende case cantoniere, edifici storici, ferrovie storiche, fari, fortificazioni, beni lungo i cammini religiosi, riserve naturali, cammini: saranno impiegate per valorizzare bellezza, ricchezza e unicità del nostro Paese. Valore Paese Italia rappresenta infatti un progetto trasversale e integrato che, anche alla luce della crisi generata dall'emergenza sanitaria, mira a potenziare l'offerta turistico-culturale e alla valorizzazione dei luoghi in senso diffuso, attraverso l'ideazione e la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno del Sistema Italia.

Progetti turistico-culturali legati alla mobilità dolce, lenta e sostenibile, al turismo ferroviario, alla rete delle case cantoniere, alla rete dei borghi, al filone tematico degli osservatori astronomici e meteorologici, delle riserve e dei siti naturali e paesaggi culturali UNESCO. Percorsi insomma nei quali valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico. Per la realizzazione verranno individuate differenti modalità d'affidamento e valorizzazione dei beni, anche in funzione dei diversi strumenti a disposizione degli Enti che partecipano con immobili di proprietà. Alcune iniziative sono già avviate da tempo per esempio Progetti a Rete per il recupero e riuso del patrimonio pubblico, articolate attorno a temi specifici. Come il progetto Fari Torri ed Edifici costieri dell'Agenzia del Demanio

insieme a Difesa Servizi, puntato su recupero e riuso di immobili pubblici situati lungo la costa a fini turistico-culturali; il progetto Dimore per valorizzare edifici di grande valore storico-artistico e siti di pregio ambientale e paesistico a cui, dal 2017, si è aggiunta l'iniziativa Cammini e Percorsi dedicata a riqualificare beni pubblici situati lungo i cammini storico-religiosi o ai percorsi ciclopeditoni, dove insediare nuove attività a supporto del viaggiatore lento. Iniziative ideate e avviate dall'Agenzia del Demanio che, come promotore e coordinatore dei progetti legati al brand Valore Paese Italia, ha annunciato l'individuazione di nuovi cluster di immobili che, nelle prossime settimane, saranno a disposizione del mercato tramite strumenti di Project Financing come Concessione di valorizzazione, concessione dedicata ad under 40, start up e terzo settore. L'Agenzia, in questo momento di crisi del Paese, afferma sempre più il suo ruolo di operatore di sviluppo economico, vero collettore di una programmazione coordinata di iniziative esemplari tese al rafforzamento della collaborazione pubblico-privato o, in particolar modo, le sinergie con altri partner istituzionali.

L'Agenzia Nazionale del Turismo, grazie a questo nuovo progetto, mira a ridefinire la geografia dell'ospitalità e ad istituzionalizzare forme diverse di accoglienza, per intercettare operatori e investitori specializzati interessati a forme diverse e alternativa di ricettività. Attraverso la valorizzazione di beni del patrimonio pubblico, sarà possibile l'attivazione di un turismo diffuso facilitando l'accesso a destinazioni meno conosciute, dove oggi manca una ricettività anche di piccole dimensioni: favorendo forme di partenariato pubblico-privato sarà infatti possibile far crescere l'interesse del turista-viaggiatore verso nuove modalità di esperienza culturale e turistica e di valore economico. Nell'ambito di questo contesto, Difesa Servizi Spa – società in house del Ministero della Difesa – proseguirà nella fase iniziale del Progetto Valore Paese Italia, il percorso di valorizzazione della "rete" fari in uso alla Marina Militare iniziato nel 2015, secondo un modello di lighthouse accommodation, rispettoso del paesaggio e dell'ambiente. La Difesa, pur garantendo l'operatività della struttura di sicurezza della navigazione (il segnalamento del faro), intende concedere alla collettività la possibilità di poter fruire di spazi e luoghi dalla bellezza e panoramicità esclusive. I fari sono predisposti per accogliere attività turistiche, ricettive, insieme ad iniziative e eventi di tipo culturale, sociale, sportivo e per la scoperta del territorio. Nel contempo la Società ha già poste in essere le attività propedeutiche per verificare, con le varie articolazioni del Ministero della Difesa, la disponibilità di ulteriori beni, al fine di sviluppare nuove "reti". Ad esempio quella dei centri sportivi, molti dei quali allocati all'interno delle città e diversi in prossimità dei centri storici. L'idea di realizzare un contesto in cui, oltre allo sport, si possa coniugare cultura e cura dell'ambiente. O quella Museale, per consentire in modo diffuso la fruizione del grande patrimonio storico culturale, che la Difesa custodisce. L'utilizzo di un unico brand come Valore Paese Italia, permetterà di riunire diverse reti tematiche associate, di attivare un sistema di azioni strutturate e coordinate, una piattaforma comune anche per informare su incentivi alle imprese e forme di supporto economico-finanziario e fiscale, a livello nazionale e in linea con la Programmazione Europea.



Per la tua pubblicità: 06/56559914 - pubblicita@viveresostenibilelazio.cloud



# Tecnologia e riciclo a servizio della Mobilità sostenibile

*600 chilometri di strade italiane con asfalti ottenuti dal recupero di pneumatici fuori uso (PFU) e la prima stazione di servizio al mondo con asfalto al grafene più plastica da recupero a Roma*



di Paolo Serra

TEMPO DI LETTURA: 7 min



Si fanno progressi interessanti nel campo degli asfalti stradali più sostenibili. E' una buona notizia che fa piacere perché la mobilità su gomma resta sempre, per vari motivi e problemi, quella preferita da privati e aziende di trasporto nel nostro Paese e non solo. Cominciamo dal riciclo dei pneumatici fuori uso (PFU): sono diventati 600 i chilometri di strade realizzate in questi anni in Italia con asfalti modificati mediante aggiunta di gomma riciclata PFU, un valore pari alla distanza tra Milano e Roma, secondo la stima fatta da Ecopneus, il Consorzio nazionale che gestisce questi rifiuti speciali e raccoglie le aziende di produzione, rivendita e riciclo dei pneumatici.

Si è passati infatti dai poco più di 100 km del 2010 ai 592 km totali a fine 2020, con un incremento di ben il +63% rispetto al 2019. Le esperienze più significative sono state fatte in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Trentino Alto-Adige.

Gli asfalti modificati con gomma riciclata offrono svariati vantaggi, tra i primi la riduzione fino a 5 decibel del rumore generato dal passaggio dei veicoli e una durata fino a 3 volte superiore a quella degli asfalti convenzionali, in virtù della maggiore resistenza all'usura e alla formazione di crepe e buche. Caratteristica questa che si riflette positivamente sul contenimento dei costi di manutenzione nel medio-lungo periodo. Senza dimenticare la sostenibilità ambientale legata all'impiego di polverino di gomma riciclata dagli pneumatici a fine vita. Per il 2021 ci si auspica una sempre più ampia diffusione di questa tecnologia, anche grazie all'entrata in vigore del nuovo decreto End of Waste che fornirà un importante supporto per aumentare la qualità dei materiali riciclati dai PFU, secondo il Direttore Generale di Ecopneus, Giovanni Corbetta.

Altrettanto interessante è l'introduzione di nuove tecnologie applicate per la prima volta in assoluto nella nuova stazione di servizio di Q8 inaugurata

nell'ottobre scorso sulla Via Ardeatina a Roma. I lavori hanno previsto l'utilizzo di un additivo high-tech, il Gipave, basato su tecnologia made in Italy, già sperimentato in dieci campi prova in Italia e all'estero, studiato per incrementare le performance dell'asfalto, rendendo le pavimentazioni più durature, sicure ed ecosostenibili. Il Gipave è un supermodificante polimerico contenente anche grafene e una plastica da recupero appositamente selezionata, che a oggi non rientra nella filiera del riciclo ma è destinata agli impianti di termovalorizzazione. L'additivo al grafene permetterà di estendere la vita utile della pavimentazione con conseguente riduzione degli interventi di manutenzione e dei relativi costi nel medio-lungo periodo.



Gipave: un supermodificante polimerico contenente anche grafene

Dal 2018 ad oggi questa tecnologia brevettata è stata utilizzata in dieci campi prova realizzati sia in Italia sia all'estero. Le sperimentazioni in Italia hanno riguardato, tra le altre, una taxiway dell'aeroporto di Roma - Fiumicino dedicata ai velivoli intercontinentali, una taxiway dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, la SP 03 Ardeatina a Roma, la Strada Provinciale 35 Milano-Meda e la SP62 nei pressi di Laimburg (BZ). All'estero Gipave è stato sperimentato nel Regno Unito, più precisamente sulla Main Road a Curbridge nell'Oxfordshire e a Dartford nel Kent. Inoltre, Iterchimica ha donato il prodotto e la tecnologia Gipave per il fondo stradale lungo 1.067 metri del nuovo ponte di Genova San Giorgio.

Gipave è il risultato di una ricerca durata tre anni, condotta da Iterchimica in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, G.Eco (gruppo A2A) e Directa Plus. Il grafene utilizzato proviene dall'azienda Directa Plus quotata all'AIM di Londra (LON: DCTA), mentre la Società G.Eco ha fornito la componente di plastiche dure. L'Università degli Studi di Milano Bicocca si è occupata invece dell'intera analisi ambientale (LCA - Life Cycle Assessment). La nuova tecnologia usa specifici polimeri e nanomateriali in grafene al fine di migliorare notevolmente le prestazioni fisico-meccaniche delle pavimentazioni.

Dal punto di vista ambientale la nuova tecnologia rappresenta un'innovazione anche per quanto concerne l'economia circolare. Infatti, le strade realizzate con Gipave, oltre a consentire il recupero di una specifica tipologia di plastica dura potranno essere riciclate al 100% nei successivi cicli produttivi, permettendo di risparmiare materie prime e di ridurre in modo significativo le emissioni di CO2.

I lavori hanno interessato la pavimentazione della nuova stazione di servizio per un'area complessiva di 2.000 mq e hanno previsto l'impiego del supermodificante a base di grafene per gli strati di binder (7 cm) e di usura (3 cm).

Per questa singola area di servizio è stato possibile recuperare 1 ton di plastiche riciclate altrimenti destinate alla termovalorizzazione. Grazie al mancato incenerimento, si è stimato dunque un risparmio di circa 82 kg di CO2eq. Inoltre, l'aumento della vita utile della pavimentazione con Gipave, rispetto ad una con bitume tal quale, permetterà un'ulteriore riduzione delle emissioni di CO2eq sino al 70%.

Sono risultati incoraggianti che segnano un indirizzo significativo in un percorso di economia circolare e sostenibile che il nostro Paese e i suoi scienziati e operatori economici hanno definitivamente imboccato, dal quale ci aspettiamo sempre nuovi traguardi. ●



# Le ricette di economia circolare degli esperti per la ripresa post pandemia

di RELOADER onlus

TEMPO DI LETTURA: 4 min

*Semplificazione, innovazione, investimenti e acquisti verdi per una migliore gestione dei rifiuti in Italia*

Paolo Barberi, Presidente di FISE UNICIRCULAR: "È necessaria in particolare la rapida definizione dei decreti nazionali per le diverse filiere End of Waste e la semplificazione delle procedure di controllo sulle autorizzazioni End of Waste, caso per caso. L'emergenza ha evidenziato inoltre alcune carenze di dotazione impiantistica (soprattutto per la frazione organica e la frazione residuale non riciclabile) e la necessità di nuove tecnologie di riciclo per alcune tipologie di rifiuti (plastiche miste e alcuni RAEE). Il sistema italiano del riciclo è in grado di affrontare i nuovi e più ambiziosi target europei per l'economia circolare purché si facciano ulteriori sforzi per migliorare la qualità delle raccolte e di conseguenza dei materiali da riciclo, venga promosso l'uso dei prodotti "circolari" e siano recuperati i ritardi e le carenze impiantistiche ancora presenti in alcune zone del Paese".

Con l'aumento della quantità di rifiuti riciclati, occorrerà promuovere un impiego più consistente dei materiali generati dal riciclo dei rifiuti, rafforzando il ricorso a prodotti e beni riciclati negli acquisti pubblici verdi (GPP) e introducendo l'obbligo, per determinati prodotti e opere, di un contenuto minimo di riciclato,

anticipando le azioni previste dal nuovo Piano europeo sull'economia circolare. Occorre, infine, che nel considerare i prezzi di acquisto dei beni circolari, si ponga particolare attenzione ai reali vantaggi e ai reali costi anche ambientali: quando ciò non avviene, occorre intervenire con il contributo ambientale, con la fiscalità, o con un uso opportunamente combinato dei due strumenti, per disincentivare gli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse e per riconoscere i benefici ambientali derivanti dall'uso di prodotti "circolari".

Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: "Per sviluppare l'economia circolare, favorire innovazione e nuovi investimenti. Sarebbe molto utile ridurre i tempi troppo lunghi, a volte di anni, per le autorizzazioni di attività di riciclo di rifiuti che generano prodotti (End of waste) affidate, caso per caso, alle Regioni e oggi sottoposte ad un doppio regime di controllo a campione, non previsto dalle Direttive europee e non richiesto in nessun altro Paese europeo. Nell'uso delle risorse europee del Recovery fund è inoltre necessario finanziare la ricerca e l'innovazione delle tecniche di riciclo in settori critici



che hanno importanti potenzialità ambientali e di sviluppo (per esempio il riciclo delle plastiche miste e di alcuni RAEE) nonché finanziare l'innovazione per migliorare la riciclabilità di alcuni prodotti e per aumentare l'impiego di materiale riciclato in sostituzione di materie prime vergini". ●



## Un cortometraggio animato per narrare la deforestazione in Sud America

di M. A. Melissari

TEMPO DI LETTURA: 4 min

una nuova dimora. Tornare indietro non è possibile, ma tutti nel proprio piccolo possono contribuire alla fine di questo processo modificando le proprie abitudini alimentari. **«Ora so cosa fare – dice infatti il piccolo, ormai diventato amico del giaguaro, dopo il primo momento di paura – mangeremo più verdure e sostituiranno la carne con lo stufato di fagioli o il barbecue di tofu».**

La ricetta di Greenpeace per salvare il pianeta e combattere la deforestazione è chiara e passa per un consumo più limitato e consapevole di carne, a cui possono essere preferiti prodotti vegetali dall'alto valore proteico, come i legumi.

«La produzione di carne è il principale motore della deforestazione nel mondo» ha affermato Rômulo Batista, responsabile della campagna per l'Amazzonia di Greenpeace Brasile. «È fondamentale che le persone in tutto il mondo sappiano qual è la posta in gioco insieme al futuro delle nostre foreste. In meno di 20 anni l'Amazzonia potrebbe scomparire e questo fenomeno è dovuto in gran parte all'indifferenza delle aziende internazionali a cui non interessa che la carne che vendono provenga da aree disboscate e bruciate».

A essere in pericolo – sostiene Greenpeace – non sono solo le specie animali e vegetali che vivono quei territori, ma anche la sopravvivenza delle popolazioni indigene del Sud America, già messe a dura prova dall'avanzare del COVID-19. Ed è proprio l'imporsi della pandemia all'attenzione mediatica internazionale a far emergere un altro degli aspetti più terribili della

deforestazione. Alcuni studi hanno infatti ipotizzato che la progressiva riduzione delle foreste potrebbe facilitare la diffusione di epidemie su scala globale. Il disboscamento, secondo questi studi, renderebbe più probabile l'incontro dell'uomo con animali selvatici, favorendo di fatto il salto di specie dei virus.

L'animazione è stata realizzata dall'agenzia creativa Mother e prodotta dallo studio quattro volte nominato all'Oscar Cartoon Saloon. È il sequel del successo virale Rang Tan e presenta la voce della star di Narcos nominata ai Golden Globe Wagner Moura. ●

### I dati di GreenPeace sulla deforestazione

Alla fine di settembre, in Brasile si contavano 226.485 km<sup>2</sup> di foreste bruciate, un'area grande quasi quanto l'intero Regno Unito. Un processo distruttivo che, allargando lo sguardo all'intero Sud America, assume tinte ancora più fosche: nell'ultimo decennio l'Amazzonia ha fatto registrare la peggiore stagione degli incendi di sempre, mentre nel 2020 il Pantanal, la più grande zona umida del mondo che si estende tra Brasile, Bolivia e Paraguay, ha avuto un tasso record di incendi.

"C'è un mostro nella mia cucina e non so cosa fare..." È il nuovo cortometraggio animato che sostiene la campagna di GreenPeace contro la distruzione della foresta pluviale in Sud America. Il cortometraggio racconta la storia di un ragazzo che apprende la straziante realtà della dilagante deforestazione in luoghi come l'Amazzonia da Jag-wah il giaguaro costretto a scappare dalla foresta incendiata e rifugiato nella cucina della sua casa.

Dall'incontro tra il "terribile" felino e il bambino che vive in quella casa inizia un racconto emozionante, che mostra le contraddizioni dell'industria alimentare contemporanea. Visto l'iniziale spavento del piccolo di casa, Jag-wah comincia a spiegare le sue ragioni capovolgendo il punto di vista della narrazione e offrendo agli spettatori una prospettiva diversa sul problema. Il giaguaro ha infatti dovuto abbandonare la sua vera casa, la foresta, in cui ha abitato per tutta la vita e ridotta ora in cenere per mano dell'uomo per creare nuovi campi in cui coltivare mangimi da destinare all'allevamento intensivo di polli, maiali e mucche. Carne che sarà poi destinata alle case delle famiglie occidentali e in generale del mondo benestante. Per queste ragioni quindi Jag-wah si trova a cercare



# Un motore fuoribordo per raccogliere le microplastiche in mare

TEMPO DI LETTURA: 4 min

di Redazione

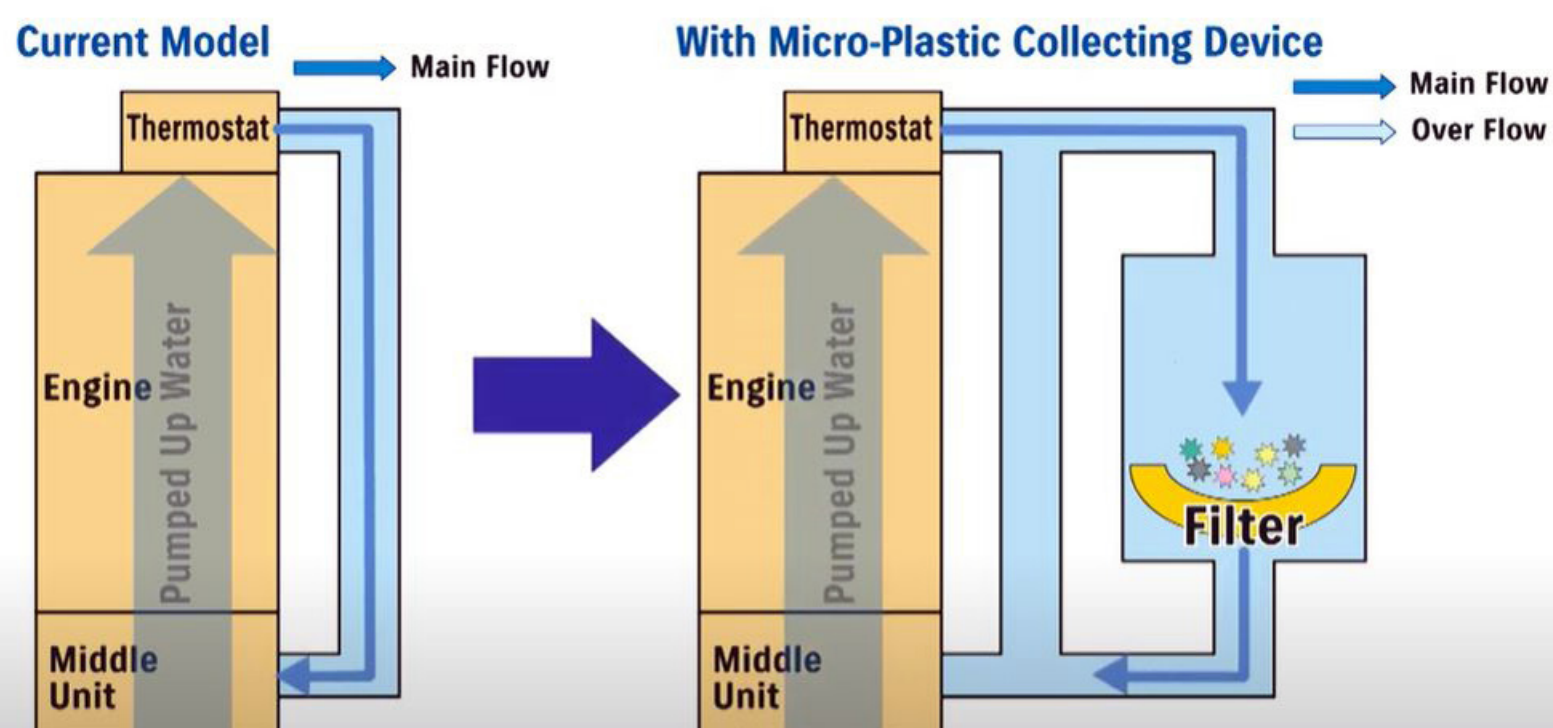


Si chiama Micro-plastic Collector, il primo dispositivo al mondo di filtraggio e raccolta raccolta delle microplastiche disciolte in mare, che può essere installato sui motori fuoribordo delle imbarcazioni da diporto, presentato da Suzuki all'ultimo Salone nautico di Genova il mese scorso. Gli ingegneri si sono concentrati sulla struttura del fuoribordo che, quando è in funzione, aspira e rimette in mare tonnellate di acqua. E' stato quindi sviluppato un dispositivo di filtraggio e raccolta, che seleziona la

microplastica, utilizzando proprio il sistema di ricircolo dell'acqua di raffreddamento. Attraverso tale dispositivo, le microplastiche possono dunque essere raccolte, semplicemente navigando. Il dispositivo può essere installato facilmente all'interno del sistema di raffreddamento e non influisce sulle prestazioni del motore poiché impiega solo l'acqua che è già stata utilizzata per raffreddare il motore.

La casa produttrice lo ha testato in 4 aree marine del Giappone e, secondo quanto è emer-

so dalla ricerca fra le sostanze raccolte attraverso questo sistema di filtraggio, sono stati trovati rilevanti depositi di microplastiche di varia categoria. Ulteriori dati sono in via di aggiornamento e si avranno al termine della fase di ricerca e sviluppo del sistema che Suzuki sta conducendo anche nel resto del mondo. La società prevede di introdurre il dispositivo come optional sui propri fuoribordo a partire dal 2021 per renderlo in seguito standard sulla propria gamma di imbarcazioni. ●





# L'effetto natura sui bambini: aumenta salute, benessere e quoziente intellettivo

I dieci fattori che vengono migliorati o sviluppati nei bambini che trascorrono più tempo nel "verde"

*continua da pag. 1*

Niente di più serio per un bambino del gioco: i piccoli giocano con intensità e impegno, tanto negli spazi chiusi quanto all'aperto nei parchi. Si tratta di un'attività importante per il loro sviluppo cerebrale ed emotivo. Fino a qualche anno fa le attività ludiche avvenivano per lo più all'aperto e in contesti verdi. Negli ultimi anni, tuttavia, con la tecnologia che sembra aver preso il sopravvento sui millenials, e ancor più in questi lunghi mesi di pandemia, è sempre più frequente vederli in luoghi chiusi e impegnati con videogiochi e smartphone.

Questo fenomeno suscita qualche preoccupazione nella comunità scientifica perché «La natura – queste le parole dello scrittore e pedagogista Richard Louv – attiva più sensi: vedere, sentire, annusare e toccare gli ambienti esterni. Mentre i giovani trascorrono sempre meno la loro vita in un ambiente naturale, i loro sensi si restringono e questo riduce la ricchezza dell'esperienza umana». Il contatto con la Natura inoltre compensa nei bambini e ragazzi molti dei disturbi legati al confinamento in spazi urbani, e soprattutto in luoghi chiusi, e influisce sullo sviluppo cerebrale ed emotivo in maniera decisamente positiva che va ben di là della semplice 'boccata d'aria'. La natura può sembrare meno stimolante di un videogioco, della televisione o del web, ma secondo l'Attention Restoration Theory, gli ambienti urbani e chiusi, richiedono quella che viene chiamata attenzione diretta, che ci costringe a ignorare le distrazioni ed esaurisce il nostro cervello. Negli ambienti naturali invece si pratica un tipo di attenzione senza sforzo, noto come fascino morbido, che crea sensazioni di piacere e non di fatica. Il mondo naturale è complesso, molto di più di qualsiasi ambiente costruito dall'uomo ed evolve nel tempo, giorno dopo giorno, di stagione in stagione, negli anni: poiché non è fornito di un manuale di istruzioni per l'uso, porta a confrontarsi con l'imprevedibile. L'incisività di queste esperienze dirette non riguardano mai solo la sfera cognitiva, ma coinvolgono tutto l'individuo nella sua fisicità e affettività. Gli effetti benefici della natura dunque sono molteplici e fondamentali nella crescita di un



bambino: il Wwf, raccogliendo le evidenze scientifiche e pedagogiche più recenti, ha elencato i 10 fattori che vengono migliorati o sviluppati dal contatto con il verde. Il primo fattore è il benessere: frequentare aree verdi influisce positivamente sulla mente, sull'autodisciplina e riduce comportamenti depressivi. Il secondo è la prevenzione perché «una maggiore disponibilità di spazi verdi pubblici favorisce l'attività fisica quotidiana necessaria a sviluppare armoniosamente l'apparato musico-scheletrico, a prevenire malattie cardiorespiratorie, metaboliche e tumorali». Il contatto con la natura favorisce l'interazione tra le persone, quindi anche la socialità, aiuta a contenere lo stress e aumenta l'autostima.

A beneficiare del crescere in spazi urbani ricchi di verde, oltre all'abbassamento dei livelli di comportamenti problematici, è anche l'intelligenza perché in un bambino viene rafforzato il quoziente intellettivo, come risulta da uno studio effettuato su un campione di bambini in Belgio e pubblicato nell'agosto 2020 su Plos Medicine. Su 620 bambini di età compresa tra i 10 e 15 anni, l'aumento pari al 3% del verde nel loro quartiere ha incrementato in media di 2,6 punti il loro punteggio nel QI. Questo fatto

è stato osservato sia nelle aree agiate che in quelle più disagiate. Esistevano già delle prove significative sull'effetto 'spazi verdi' nello sviluppo cognitivo, ma questa è la prima ricerca che esamina nello specifico il quoziente di intelligenza. La causa è ancora incerta ma potrebbe essere legata a livelli di stress inferiori a cui sono sottoposti i bambini che giocano in aree verdi, alla maggiore attività ludica e contatto sociale o semplicemente al fatto di vivere in un ambiente più tranquillo. La quinta e la sesta parole chiave sono concentrazione e attenzione: «La ricerca medica – riporta il Wwf – ha indicato nelle "dosi naturali" uno strumento sicuro nella gestione dei sintomi dell'ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività). I bambini che vivono in prossimità di aree verdi, inoltre, hanno sviluppate le aree cerebrali implicate nella memoria di lavoro e nel mantenimento dell'attenzione». Il contatto con la natura favorisce nei bambini anche l'empatia e la creatività (settimo e ottavo punto), agendo anche come anti-stress (nono fattore). Infine si sviluppa il senso di comunità perché vivere in ambienti più verdi rafforza il "senso" di luogo di appartenenza al proprio contesto sociale.

Sono stati anche i bambini stessi a riferire l'effetto positivo che ha la Natura su di loro. In un report pubblicato dal Wildlife Trusts sulla relazione "Bambini e Natura": dopo aver trascorso il loro tempo in ambienti naturali, il 90% dei piccoli ha riferito di aver imparato qualcosa di nuovo sul mondo naturale, l'84% ritiene di essere capace di cose nuove quando ci prova, il 79% ritiene che l'esperienza possa aiutare il proprio lavoro scolastico, il 79% si è sentito più sicuro di sé. Altri miglioramenti riportati dai bambini si sono verificati nel rapporto con gli insegnanti e con i compagni di classe.

Condivisibile dunque l'invito del Wwf, basato su tutti questi elementi, rivolto ai decisori politici e a chi ha il compito di pianificare le aree urbane, a considerare con maggiore attenzione la relazione con la natura nell'infanzia per creare un ambiente ottimale per i più piccoli in grado di sviluppare pienamente tutte le loro potenzialità. *M.A. Melissari* ●





## Tariffa Rifiuti

# Sicuri di pagare il giusto ?

### INTERVENTI DI CONSULENZA E SERVIZI

Supporto normativo per la corretta applicazione della legislazione vigente.

Assistenza volta ad assistere le utenze domestiche e le imprese nella gestione pratica - operativa

- TA.RI. (TAriffa RIfiuti)

Analisi e verifica degli importi richiesti, ottenimento di agevolazione, riduzione, esenzione, assistenza in fase di contenzioso con l'Amministrazione locale.

Principali azioni di controllo:

- Correttezza della dichiarazione iniziale.
- Aree, locali, superfici a tassazione ridotta/agevolata /non tassabili.
- Variazioni di aree, locali, superfici rispetto alla dichiarazione iniziale.
- Sgravi da gestione del rifiuto assimilato con terzo soggetto.

Tel: 06/56559914

e mail:  
info@tari-tariffarifiuti.it

FB:@tariffarifiuti

